

G . A . M A . D I .

Gruppo Atei Materialisti Dialettici

Riflessioni sulla dialettica
della natura
di Frederick Engels

di Federico Martino



RIEDIZIONE 2021

L'occasione della partecipazione a questo concorso, mi ha permesso di avvicinare un'opera, la *Dialettica della Natura* ed un autore Engels in grande parte sconosciuti.

Il giudizio era quello di un autore che la cultura borghese corrente mi disegnava, a mezzo di luoghi comuni, come l'amico meno intelligente ovvero il parassita culturale del grande genio Marx. L'occasione di scoprire da vicino Engels, direttamente e senza intermediari di parte, mi ha permesso di conoscere appieno il suo pensiero. Le mie ricerche in libreria mi hanno confermato che sicuramente si tratta di un autore scomodo o comunque accompagnato da etichette personali, molto limitanti che in modo ingrato e ingiustificato lo boicottano. Successivamente e non senza sorpresa ho saputo che erano 25 anni che non si vedeva in giro una riedizione della *Dialettica*.

Engels è veramente superato; e vecchio tutto ciò che rappresenta?

Bene, sono partito da qui; le risposte sono materia di questo scritto ed esse si sono materializzate una dopo l'altra, da sé. Man mano che completavo questa bellissima esperienza leggendo la *Dialettica* e facendo conoscenza di Engels,

rimanevo affascinato dal suo pensiero e dalla sua vita.

Nato a Barmen, in Germania, nel 1820, figlio di un industriale, rinuncia al suo privilegio di essere nato benestante. Riempirà la sua vita di esperienze interessanti e positive, svolgendo un ruolo determinante con strettissimi rapporti con il movimento operaio internazionale. Nel 1842 ebbe modo, trasferendosi a Manchester per lavoro, di osservare le condizioni di estrema indigenza della classe operaia nel periodo culminante della rivoluzione industriale. Bisogna comunque ricordare che Engels ha decisamente ed in modo determinante aiutato Marx, per buona parte della sua vita, mosso da amicizia leale, tornando addirittura a lavorare nell'industria tessile del padre a Manchester per permettere allo stesso Marx di comporre in tutta tranquillità *Il Capitale*.

Perché Engels non ha pubblicato la *Dialettica*? Perché l'ha tenuta nel cassetto? È stato voluto oppure il fatto è stato casuale? Sono appunti che voleva lasciare in questa forma o pensava ad un altro tipo di scritto e in che forma?

Sono state fatte molte congetture, leggendo in merito a questo argomento, ma la più probabile e la più logica, per-

tanto la più vera, deve essere quella di una scelta volontaria dell'autore.

Sì, Engels ha deciso, e questo deve essere inteso come un atto di generosità infinita, di dedicarsi, dopo la morte di Marx nel 1883, alla sistemazione e alla pubblicazione del II e III libro de *Il Capitale*.

Ha reputato di fare la cosa più giusta, dare vita al testo sacro, *Il Capitale*. La *Dialettica* rimane comunque l'opera più importante di Engels. È stata una lettura impegnativa: l'opera deve essere avvicinata, analizzata, senza remora alcuna, con un'ampia veduta di orizzonti. Bisogna leggerla, per modo di dire, all'aperto, in un grande contesto, dove l'ambiente circostante può essere riferito ad uno spazio della sfera della filosofia, della politica e della scienza, discipline con le quali possiamo trovare un interscambio di notizie e confronti e dove il pensiero dell'autore può essere sicuramente posizionato per comprendere meglio le sue particolarità.

Confrontandosi con l'opera è naturale scivolare nel confronto dei classici del pensiero con il pensiero marxista e generare una riflessione sul materialismo. Il materialismo teorizzato da Engels vuole essere diverso da quello di Feuerbach ed anche da quello del XVIII secolo

in genere; infatti Engels stesso scrisse:

“L'antico materialismo fu negato con l'idealismo. Ma nello stesso sviluppo ulteriore della filosofia anche l'idealismo divenne insostenibile e fu negato col moderno materialismo. Quest'ultimo, la negazione della negazione, non è la semplice restaurazione dell'antico materialismo”.

Il motivo fondamentale della differenza sta nel fatto che il materialismo moderno è di tipo dialettico e non di tipo meccanicistico-evoluzionistico. In altre parole non ci si accontentò di mettere Hegel semplicemente in disparte; al contrario, ci si ricollegò a quel suo lato “rivoluzionario”, al metodo dialettico. Engels contesta ad Hegel il suo idealismo, l'astrattezza della sua dialettica ma non contesta la dialettica in se stessa, anzi mostra di tenerla in alta considerazione.

“Ciò che distingueva il modo di pensare di Hegel da quello di tutti gli altri filosofi era l'enorme senso storico che ne costituiva la base. Per quanto astratta e idealistica fosse la forma, ciò non di meno lo sviluppo del suo pen-

siero andava sempre parallelamente allo sviluppo della storia." (F. Engels, *Recensione*).

Il libro si apre direttamente con: *Natura generale della dialettica da sviluppare come scienza dei rapporti in contrapposizione alla metafisica.*

Il marxismo si è sviluppato in questa direzione. Il comunismo diventa una filosofia, chiamata materialismo dialettico, della quale il materialismo storico era detto "parte integrante", e il socialismo scientifico "l'applicazione". Scienza dei rapporti, contrapposizione, metafisica: ecco con chiarezza, senza le citate premesse, nominare gli elementi con i quali facciamo subito conoscenza. Nella prima parte dell'opera Engels definisce la dialettica. Per Engels la dialettica è in primo luogo, un metodo per interpretare la natura.

La preoccupazione dominante di Engels è quella di inquadrare il marxismo nelle concezioni della scienza positivista del suo tempo. La dialettica è per la scienza la forma di pensiero più importante perché essa sola offre le analogie e con ciò i metodi per comprendere i processi di sviluppo che hanno luogo nella natura, i passaggi da un campo di ricerca ad un altro.

Engels ha definito la dialettica come la scienza delle leggi generali del movimento della storia e della natura.

Pertanto le leggi della dialettica devono essere ricavate "per astrazione" tanto della storia della natura quanto da quella della società umana.

Esse sono fondamentalmente tre:

- *la legge della conversione della quantità in qualità e viceversa*; possiamo esprimerla nel fatto che nella natura variazioni qualitative possono aver luogo solo aggiungendo o togliendo materia o energia (che Engels chiama movimento) e ciò in modo rigorosamente valido per qualsiasi singolo caso. Così ad esempio, la temperatura dell'acqua è inizialmente indifferente per quel che concerne il suo essere un liquido; ma con l'aumentare o con il diminuire della temperatura dell'acqua si giunge ad un punto in cui si muta lo stato di coesione e l'acqua si trasforma rispettivamente in vapore o in ghiaccio.

- *La legge della compenetrazione degli opposti*; è l'affermazione dell'esistenza nella realtà di contraddizioni obiettive. Per cui in una totalità ad un elemento se ne trova opposto un altro che lo implica ed è, a sua volta, implicato dal primo; così è per le cariche elet-

triche opposte o per l'attrazione e repulsione degli elementi chimici.

- *La legge della negazione della negazione.* Ogni realtà è negata per dar luogo ad una formazione più alta. Con un esempio semplice famoso si può affermare che il seme si nega trasformandosi in pianta che a sua volta produce il seme, negazione della negazione. Essendovi due principi opposti ma fissi, negando l'uno si ottiene l'altro.

Engels stesso precisa il legame diretto, la discendenza dalle leggi del grande Hegel; la filosofia di Hegel sopravvive specialmente nel materialismo dialettico di Marx ed Engels. Tutte e tre queste leggi sono state sviluppate da Hegel nella sua maniera idealistica, come pure leggi del pensiero: la prima nella prima parte della Logica, nella teoria dell'essere; la seconda occupa tutta la seconda, e di gran lunga più importante parte della sua Logica, la teoria dell'essenza; la terza infine figura come legge fondamentale per la costruzione dell'intero sistema.

Da questo contenitore enorme, della Logica di Hegel, Engels prende e ricolloca le leggi del pensiero, in un contenitore

più piccolo, trasparente, di vetro: il sistema dialettico.

Le leggi di questo nuovo contenitore di vetro sono così raccolte e sono "leggi esistenti oggettivamente nella realtà", unico e vero criterio per la lettura della realtà.

A parere di Engels esiste una vera e propria "dialettica della natura", non solo della storia.

Il materialismo dialettico non è altro che il modo di pensare scientifico! Lo sviluppo della scienza e la conoscenza scientifica sono elementi fondamentali di modernità.

Questi principi vengono sintetizzati con esempi semplici, direttamente acquisiti dalle scienze elementari, con analogie e confronti, per permettere un immediato confronto con la realtà oggettiva. La natura non è negazione dell'idea, ma un tutt'uno, un'unica realtà. La lotta delle classi, il futuro storico-sociale dell'umanità stessa, vengono definite e inquadrate in una visione del divenire dialettico dell'intero universo naturale; questo aspetto rappresenta il contributo particolare del pensiero di Engels alla dottrina marxista. Engels fornisce alcuni esempi allo scopo di mostrare come queste leggi dialettiche operino nei vari livelli della natura.

"Forme del movimento", "Misura del movimento del lavoro", "L'attrito delle maree", "Calore", "Elettricità" sono i capitoli di questo libro. Segue il capitolo sulla "Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia", dove si legge:

"Il lavoro ha creato lo stesso uomo [...] Con ciò era fatto il passo decisivo per il trapasso dalla scimmia all'uomo [...] la mano era diventata autonoma [...] L'uomo [...] domina la natura esterna".

Il lavoro, dice Engels, è la prima fondamentale condizione di tutta la vita umana, a tal punto che possiamo dire, ripetendo: il lavoro ha creato lo stesso uomo. Questo sin dall'era terziaria, quando una famiglia di scimmie antropomorfe a causa del loro modo di vivere cessarono di aiutarsi con le mani quando camminavano e cominciarono ad assumere sempre più la posizione eretta. Con ciò era fatto il passo decisivo per il trapasso dalla scimmia all'uomo.

Cominciarono ad usare la mano per cogliere il cibo, costruire ripari ed afferrare randelli per difendersi dai nemici. La mano era diventata autonoma.

La mano non è quindi soltanto l'organo del lavoro e anche il suo prodotto. La mano dell'uomo, ha raggiunto l'alto grado di perfezione solo attraverso il lavoro: con l'abitudine a sempre nuove operazioni, attraverso la trasmissione ereditaria del particolare sviluppo dei muscoli, dei tendini e delle articolazioni.

Il lavoro e con esso il linguaggio furono due stimoli sotto la cui influenza il cervello di una scimmia si è trasformato gradualmente in un cervello "umano", molto più grande, perfetto.

Il lavoro comincia con la preparazione di strumenti, soprattutto per la caccia e la pesca. Ma la caccia e la pesca presuppongono il passaggio dall'alimentazione puramente vegetale al gusto della carne.

L'alimentazione carnea contiene delle sostanze essenziali delle quali l'organismo ha bisogno e ha contribuito a dare all'uomo forza fisica ed indipendenza. Ma la nutrizione carnea esercitò la sua influenza più importante sul cervello, al quale pervenivano, in copia molto maggiori di prima, le sostanze necessarie per il suo nutrimento ed il suo sviluppo. L'alimentazione carnea portò a due nuovi progressi di importanza decisiva: l'uomo imparò a servirsi del fuoco

e ad addomesticare le bestie. Il primo fatto abbreviò il processo digestivo, il secondo fatto rese più abbondante l'alimentazione carnea, aprendo una nuova forma di nutrimento con il latte e i suoi derivati.

L'animale si limita a usufruire della natura esterna ed apporta ad essa modificazioni solo con la sua presenza; l'uomo la modifica rendendola utilizzabile per i suoi scopi: la domina.

Questa è l'ultima, essenziale differenza tra l'uomo e gli altri animali, ed è ancora una volta il lavoro che opera questa differenza.

Tuttavia in ogni momento dobbiamo ricordarci che noi non dominiamo la natura come un conquistatore domina un popolo straniero soggiogato, che non la dominiamo come chi è estraneo ad essa, ma che noi le apparteniamo con carne e sangue e viviamo nel suo grembo: tutto il nostro dominio sulla natura consiste nella capacità, che ci eleva al di sopra delle altre creature, di conoscere le sue leggi e di impiegarle in modo appropriato.

In quest'ultima parte del capitolo Engels si riallaccia a questo rapporto tra uomo e natura per sferrare il suo attacco al cristianesimo e alle religioni in generale.

Tanto più gli uomini saranno coscienti di formare un'unità con la natura, tanto più insostenibile sarà il concetto, assurdo e innaturale, di un'opposizione tra spirito e materia, tra uomo e natura. Contrapposizione quest'ultima dilagata in Europa dopo il crollo della visione del mondo dell'antichità classica, e che raggiunge il suo massimo sviluppo nel cristianesimo.

Il manoscritto si interrompe con questo capitolo. Seguono una serie di Note e *frammenti*, veri e propri pezzi di riflessione, raccolta di pensieri.

Engels è stato uno dei primi a valutare esattamente il valore e la portata dell'opera di Charles Darwin, anzi è stato un vero e proprio entusiasta darwinista.

“La vita è [...] il risultato della natura nella sua interezza”.

E ancora:

“Il perno di tutta la natura è il sistema nervoso che una volta sviluppato fino a certo grado per il prolungamento posteriore [...] si impadronisce di tutto il corpo e lo regola secondo i suoi bisogni”.

Le grandi scoperte del sec. XIX permettevano di definire il movimento come modo di esistenza stessa della materia. Engels tiene conto di una conoscenza e di un approfondimento del sapere a sua disposizione, da due millenni a questa parte, e cerca con essi di recuperare il materialismo all'interno di una moderna concezione della Natura.

“Il movimento non è soltanto cambiamento di luogo [...] è anche cambiamento di qualità”.

Questo passaggio è importante: in primo luogo il movimento non è solo spostamento; la visione su un piano filosofico di questo problema ci porta a riflettere in termini non solo scientifici, ma anche filosofici, essendo i due punti di vista strettamente uniti. Il movimento come tale non è altro che l'insieme di tutte le forme di movimento percettibile con i sensi.

Engels, pensatore materialista, secondo un materialismo dialettico, vuole elaborare una concezione plastica della realtà. Questo modo dialettico di pensare, esteso in seguito ai fenomeni della natura, è diventato il metodo dialettico di conoscenza della natura, secondo il quale i fenomeni della natura sono per-

petuamente in moto e in trasformazione e lo sviluppo della natura è il risultato dello sviluppo delle contraddizioni nella natura, è il risultato dell'azione reciproca delle forze opposte della natura.

Egli non esclude che la materia, in perfetto movimento, possa portare alla distruzione di questo mondo e generare nuove aggregazioni e nuovi mondi.

La via per arrivare alla verità, è un modo di pensare dialettico-materialista, e questa è la sua attualità. Esiste un intreccio tra il mondo della natura e il mondo umano, ambedue non sono statici, ma dinamici, sempre in movimento... ancora il movimento!

Il pensiero è considerato un prodotto dell'essere:

“La materia pensa. Può produrre il pensiero [...] è uno strumento di comprensione della dialettica della Natura”.

Nel considerare la trasformazione della scienza naturale da scienza empirica a scienza teorica, sintetizzando i risultati in un sistema di conoscenza materialistica della Natura (dal frammento di Feuerback) si dà importanza ha tre grandi scoperte: la convertibilità dell'energia (Mayer, Joule e Colding)

dove il movimento svolge un ruolo fondamentale; la cellula organica, che conferma lo sviluppo delle cellule fino agli organismi pluricellulari; la teoria dell'evoluzione di Darwin.

La dialettica domina in tutta la Natura, con attrazione e repulsione: nel magnetismo con le polarità; nei processi chimici con attrazione repulsione; nell'elettricità con le cariche opposte; dappertutto, più o meno fino alla vita organica con "l'eredità", ruolo positivo della conservazione, e "l'adattamento", che distruggendo continuamente ciò che si è ereditato ne è l'aspetto negativo. L'opera di Engels non fa altro che evidenziare l'attualità di alcuni problemi che rimangono ancora oggi irrisolti. La nostra epoca vive di profonde contraddizioni, il comportamento oggi di moda è rinnegare qualsiasi ideologia, che poi altro non è che il complesso sistematico di concetti o principi posti alla base di un atteggiamento politico o culturale.

La *Dialettica* rappresenta un'alternativa, la sua filosofia può essere usata come base per la costruzione di una "buona" ideologia che apre prospettive future impensabili.

Oggi assistiamo alla creazione, da parte dei poteri forti (possiamo chiamarli con

il loro nome: capitalismo monopolistico) di enormi contraddizioni tra Paesi ricchi e poveri, tra il mondo a nord o a sud, ad est od a ovest. Il perverso ruolo del potere del petrolio, orientato alla massima produzione per l'impressionante richiesta di energia, creando profitto e non lavoro, di conseguenza né proletariato né borghesia, alimenta una lotta tra la morte e la vita per il predominio mondiale.

Questo potere difende tenacemente i propri averi, con l'egoismo e l'indifferenza che oggi in parte i Paesi occidentali manifestano nei confronti dei problemi dei Paesi emergenti.

L'attuale capitalismo è un capitalismo che sta distruggendo progressivamente il nostro mondo, distrugge di fatto la Natura, dissipando in particolare le riserve energetiche; pensando bovivamente che tali risorse siano illimitate. Riflettere sulla *Dialettica della Natura* può limitare o impedire che questo che oggi subiamo diventi il quotidiano anche nel futuro.

La questione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo coinvolge obbligatoriamente la natura. Si cambia solo se cambiano i rapporti degli uomini con il mondo naturale e di conseguenza con il mondo materiale. Solo una società che,

anziché isolarsi egoisticamente in una visione consumistica, si apra ad essere una società multiculturale e multi-etnica integrandosi completamente, può costruire nuove condizioni di vita per tutti, in un nuovo mondo, in sintonia nello sviluppo sociale e naturale. L'evoluzione completa di questa società, a dimensione di uomo, può essere il progetto di futuri umanisti che possono oggi accostarsi e conformarsi al pensiero filosofico di Engels.

Con queste parole Lenin diede l'ultimo addio all'uomo che tanto fece per la costruzione di un mondo socialista, e con questa parola anch'io rendo omaggio a questo filosofo:

“Dopo il suo amico Karl Marx, Engels fu il più grande scienziato e maestro del proletariato moderno dell'intero mondo civilizzato. Dal momento in cui il fato unì Karl Marx e Friedrich Engels, i due amici dedicarono il lavoro di tutta una vita ad una causa comune [...]

Questo severo combattente ed austero pensatore possedeva un animo profondamente affettuoso [...]

Il servizio reso da Marx ed Engels al proletariato può essere espresso con queste poche parole: essi hanno insegnato alla classe operaia a conoscere se

stessa e ad avere coscienza di se stessa, ed essi hanno sostituito la scienza ai sogni. Questo è il motivo per cui il nome di Engels sarà ricordato da ogni lavoratore [...] Sia reso sempre onore alla memoria di Friedrich Engels, grande lottatore e maestro del proletariato!"